



REGIONE DEL VENETO



Unioncamere
Veneto



DELEGAZIONE DI BRUXELLES

N° 6/2013

Luglio



Il Bollettino europeo

Bandi, politiche e notizie da Bruxelles

INDICE

<i>Speciale: Dobro došla, Croazia!</i>	2
Intervista al nuovo Presidente dell'Istria Valter Flego.....	6
La politica di allargamento dell'UE: da sei a ventotto.....	8
Eco-Innovation 2013: ultimo bando per il "green business"	11
Scheda tecnica del bando Eco Innovation 2013.....	12
Il glossario della progettazione	13
Un progetto di successo	14
Notizie da Unioncamere del Veneto..	14
Qualità dell'aria: l'Ass. Conte alla Green Week	15
In visita a Bruxelles	15
Euregio news	15
L'agenda di Bruxelles.....	16



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto

Av. De Tervuren, 67
1040 Bruxelles

Tel.: dal Belgio: +32 2 743 7010
dall'Italia: 041 2794810

Fax: +32 2 7437019

Mail : desk.progetti@regione.veneto.it

Web: www.regione.veneto.it/bruxelles

Speciale: Dobro došla, Croazia!

L'Unione europea accoglie un nuovo Stato membro

Ventidue anni fa la Croazia dichiarava la propria indipendenza dalla Repubblica di Jugoslavia mentre nei Balcani scoppiava una guerra che sarebbe imperversata per tutti gli anni Novanta.

Eppure è proprio in quel momento che inizia il lungo percorso che ha portato la Repubblica di Croazia a diventare il ventottesimo Stato dell'Unione europea il 1° luglio 2013.

Il 15 gennaio 1992, l'allora Comunità europea riconosce formalmente la Croazia come uno Stato indipendente e meno di un decennio più tardi, nel 2001, le relazioni maturano nella firma di un *Accordo di Stabilizzazione e Associazione* che apre alla cooperazione in importanti ambiti, quali il dialogo politico, gli affari regionali, la libertà di movimento e il progressivo avvicinamento della legislazione croata all'insieme delle norme e obiettivi comunitari (il cosiddetto *acquis comunitario*).

Nel 2003, infine, la Croazia ottiene lo status di Paese candidato all'adesione all'Unione europea e il lungo iter dei negoziati ha inizio.

Ci sono voluti ben dieci anni per sciogliere

ogni riserva, dieci anni durante i quali non sono mancati momenti di tensione e questioni lungamente dibattute. La non sempre pro-

ficua collaborazione con il Tribunale Penale Internazionale per i crimini dell'Ex Jugoslavia, per esempio, rallenta a più riprese l'inizio delle discussioni e crea diverse polemiche sul versante della politica interna croata al momento della cattura del generale Ante Gotovina. Ancora, la disputa sui confini con la Slovenia fa nascere uno stallo di dieci mesi nei negoziati, superato completamente solo nel 2010 con il ricorso all'arbitrato internazionale. Infine, il divieto di acquisto di terreni croati da parte di

cittadini stranieri anima invece le relazioni con l'Italia, che per i suoi legami storici con la vicina Istria, ha manifestato il proprio scontento e sollevato una questione per comportamento discriminatorio. L'impasse si risolve positivamente nel 2006 con il raggiungimento di un accordo che oggi permette ai cittadini stranieri di acquistare terreni in Croazia e viceversa.

Superate le questioni più spinose, il 30 giu-



gno del 2011 si concludono definitivamente i negoziati e il 9 dicembre dello stesso anno la Repubblica di Croazia firma il *Trattato di Adesione* all'Unione europea. L'iter, che prevede che ciascuno Stato membro ratifichi il trattato, si conclude il 7 giugno con l'ultimo "sì" della Germania: dal 1° luglio, la Croazia

entra quindi a far parte dell'Unione europea.

Miti da sfatare

Tuttavia, sull'adesione del ventottesimo Stato è necessaria un po' di chiarezza. Nonostante la formale adesione, infatti, la Croazia non godrà sin dal primo momento di tutti i benefici di cui godono invece i Paesi membri. Tanto per iniziare, l'adesione non comporta l'introduzione della moneta unica e l'accesso all'eurozona, obiettivo subordinato al soddisfacimento dei *Criteri di Maastricht* che includono, tra le altre cose, la stabilità dei prezzi, la sostenibilità delle finanze pubbliche, la stabilità dei tassi di cambio e dei tassi d'interesse di lungo termine. Ad oggi, solo 17 dei 27 Stati dell'Unione europea hanno adottato la moneta unica.

Allo stesso modo, i controlli ai confini non verranno aboliti automaticamente, ma solo in seguito alla sottoscrizione degli *Accordi di Schengen*, mentre le dogane interne saranno soppresse già a decorrere dal 1° luglio. Per entrare a tutti gli effetti nella cosiddetta "Area Schengen", la Croazia dovrà dimostrare di avere il pieno controllo delle frontiere esterne e di saper cooperare efficacemente a livello giudiziario con gli altri Stati. Al momento solo 22 Paesi UE su 27 appartengono alla zona Schengen e, sulla base dell'esperienza, la firma degli Accordi potrebbe arrivare tra circa due anni.

Accesso ai fondi

Una volta entrata nell'Unione europea, la Repubblica Croata potrà invece prendere parte attivamente alla politica agricola comune, in gergo PAC, avendo perciò diritto a ricevere i sussidi all'agricoltura e i Fondi Europei per lo Sviluppo Rurale. Allo stesso modo, potrà beneficiare sin da subito dei fondi di Coesione e dei Fondi Strutturali che per il secondo semestre del 2013 ammonteranno a quasi 450 milioni di euro. Saranno invece circa 40 milioni a disposizione del nuovo Stato

Veneto-Croazia: Prosecco o Prošek?

Una delicata *querelle* ha interessato le relazioni veneto-croate in vista del prossimo accesso della Croazia nell'Ue. I protagonisti sono il nostro ben noto Prosecco e il tradizionale Prošek croato. Ancora una volta l'Italia, ancora una volta due vini. Dopo la diatriba tra il Tocai Friulano e il Tokaji ungherese, si torna a fare i conti con i regolamenti europei sull'utilizzo della denominazione del prodotto. Nonostante si trattasse di due prodotti molto diversi, nel 2004 il Tocai Friulano fu costretto a cambiare nome diventando semplicemente "Friulano".

Questa volta il Prosecco può contare su qualche garanzia in più: gode infatti della Denominazione di Origine Controllata e secondo le normative europee il nome *Prosecco* può essere utilizzato solo per quei vini le cui viti sono coltivate in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Poco importa se il nostro Prosecco è un vino frizzante mentre il croato Prošek è un vino dolce e passito, il Prošek dal 1° luglio dovrà affrontare la spinosa questione.



La Croazia in pillole

Superficie	56,594 kmq
Popolazione	4 402 000
Tasso di crescita della popolazione	-0,11 (stima)
Età media	41,8
Popolazione urbana	58%
Tasso di crescita del PIL	-0,2 %
Composizione del PIL per settori:	
Agricoltura	4,70%
Industria	33,10%
Servizi	62,20%
Disoccupazione	15,2 %
Principali partner commerciali	Italia (16,3%), Germania (12,6%), Russia (7,2%), Cina (7,1%), Slovenia (6,2%), Austria (4,5%).

Fonte: FMI e CIA World Factbook, dati del 2012

membro per adeguare le procedure doganali e le frontiere ai nuovi schemi richiesti dagli Accordi di Schengen.

Ma la Croazia non è nuova al mondo dei finanziamenti europei. Il suo è stato infatti un avvicinamento graduale, fin dall'adozione dello strumento di pre-adesione (IPA) implementato dal 2001 attraverso dei piani operativi pluriennali e ampliato poi attraverso l'Accordo Quadro del 22 Novembre 2004 che definiva i termini della sua partecipazione ai finanziamenti europei a gestione diretta. Da allora la Croazia ha gradualmente negoziato la sua partecipazione a un numero sempre maggiore di programmi diretti, come il Settimo Programma Quadro per la Ricerca o il Programma per la Competitività e l'Innovazione (CIP), per citarne alcuni. Per tutti i Programmi a gestione diretta in cui ha preso parte, la Croazia ha anche versato un contributo finanziario, secondo le stesse condizioni, norme e procedure previste per gli Stati membri. Anche attraverso i propri rappresentanti che, in qualità di osservatori, hanno partecipato ai comitati di gestione dei pro-

grammi, la Croazia ha maturato quelle conoscenze necessarie per entrare a pieno titolo nei finanziamenti a gestione diretta a partire

Il nuovo programma Italia-Croazia

L'obiettivo di cooperazione territoriale europea della nuova programmazione 2014-2020 includerà un nuovo Programma di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Croazia. La proposta in elaborazione inserisce tra le aree beneficiarie anche il Veneto con le province di Venezia, Padova e Rovigo. In questa prospettiva, la Regione Veneto, forte di una pluriennale esperienza nella gestione di fondi europei e delle numerose collaborazioni già in corso con la Croazia, si è candidata come Autorità di Gestione.

dal secondo semestre 2013.

Cosa cambia nelle istituzioni

I cambiamenti si intravedono anche a livello di organizzazione delle istituzioni. Non solo il croato diventerà la ventiquattresima lingua ufficiale dell'Unione europea, ma il nuovo Stato avrà anche diritto a dodici seggi al Parlamento europeo. Poiché, tuttavia, il Trattato di Lisbona ha posto un limite di 751 euro-parlamentari complessivi, in vista del 2014, dodici Stati membri perderanno un seggio ciascuno per fare posto ai nuovi arrivati. Il



www.vlada.hr

Parlamento europeo ha inoltre dato la propria approvazione, lo scorso 12 giugno, alla nomina del nuovo Commissario Croato che si occuperà della protezione dei consumatori fino alle prossime elezioni europee del 2014. Prima di poter esercitare il proprio ruolo, il neo designato Neven Mimica (foto pag. precedente) dovrà ricevere però l'approvazione del Consiglio dell'Unione europea (l'organo che rappresenta gli interessi nazionali in seno all'Unione europea). Cambiamenti in vista anche presso il Consiglio che dal 1° luglio farà posto alla Croazia, la quale, per un sistema di ponderazione dei voti sulla base della popolazione, avrà a disposizione dodici voti (contro i ventinove di Germania e Italia).

Tempo di cambiamento

Senza dubbio l'entrata della Repubblica di Croazia nell'Unione europea segna un momento storicamente importante nell'evoluzione politica europea. Non solo apre la strada al progressivo allargamento attraverso i Balcani per arrivare, forse un giorno, alle porte del Vicino Oriente, ma anche spiega come la storia dell'integrazione sia anche la storia della progressiva pacificazione di un continente. Ciononostante, i riflettori restano accesi sulla capacità della Croazia di tenere il passo delle riforme politiche. Molti hanno sollevato la questione di una maturità democratica non pienamente compiuta, così come il problema di una burocrazia troppo invadente e una cooperazione giudiziaria talvolta reticente. Insomma, questo allargamento potrebbe risultare impopolare, specialmente in un momento di crisi economica e di deficit democratico delle istituzioni. Il referendum tenutosi in Croazia lo scorso 22 gennaio può forse essere letto in questi termini, realizzato a negoziati già chiusi e con un'affluenza di votanti pari al 44% degli aventi diritto. Ma sono anche i dati economici a preoccupare, con una disoccupazione al

Amministrative: Valter Flego è il nuovo governatore dell'Istria

Il 19 maggio si sono aperti in Croazia i seggi per le amministrative. A poco più di un mese dall'entrata della Croazia nell'Unione Europea, la tornata elettorale è stata un test per il governo socialdemocratico in carica di Zoran Milanovic. Se la coalizione di centrodestra Hdz ha raccolto significativi risultati, prendendo in particolare la guida della capitale Zagabria, i socialdemocratici hanno però vinto nelle altre maggiori città.

La Dieta Democratica Istriana, invece, si è confermata alla guida dell'Istria con il neo governatore Valter Flego, successore di Ivan Jacovic che per dodici anni ha tenuto il timone della regione.

Con un programma intitolato "Per l'Istria che lavora", Valter Flego si è contrapposto all'ex dietino Damir Kajin, supportato invece dal Partito socialdemocratico. Tra i punti programmatici, la necessità di rilanciare le attività economiche e produttive con la conseguente creazione di posti di lavoro, con uno sguardo sempre attento alle nuove generazioni.



15,2% e in recessione dal 2009, la Croazia dovrà fare importanti sforzi per cogliere i benefici del suo nuovo status. Sul piano economico, però, la Croazia potrà godere degli effetti positivi di essere uno Stato membro, se sarà in grado di sfruttare al meglio i fondi europei a sua disposizione già dal secondo semestre 2013.

Intervista al nuovo Presidente dell'Istria Valter Flego

Istria e Veneto collaborano da tempo a Bruxelles in numerose iniziative che vanno dagli Open Days ai progetti europei. In occasione dell'entrata della Croazia nell'Unione europea abbiamo rivolto a Valter Flego, neo eletto Presidente dell'Istria, alcune domande. Qui di seguito l'intervista.



Dal Suo punto di vista, quale è stata la parte più difficile dei negoziati per l'adesione della Croazia all'Ue? Quali capitoli hanno richiesto un maggiore impegno?

“La Croazia ha iniziato il suo processo di avvicinamento all'UE nel 2004 portando avanti dei negoziati particolarmente impegnativi che si sono protratti fino al 2011. Abbiamo dovuto allineare le nostre leggi nazionali alle condizioni imposte dall'Unione europea per 33 capitoli dell'*acquis*.”

I capitoli che hanno richiesto uno sforzo maggiore sono stati quelli relativi alla giustizia, alla libertà ed ai diritti fondamentali, i quali hanno portato ad un rafforzamento dello stato di diritto, una stretta collaborazione col Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia e una forte lotta contro la corruzione. Ad arrecare ulteriori difficoltà ai negoziati sono state le controversie transfrontaliere con la Slovenia che hanno portato ad una situazione di stallo durata quasi un anno.”

Quali sono, secondo Lei, le priorità che la

Croazia dovrebbe perseguire una volta entrata nell'UE?

“Come ogni Paese membro, sono sicuro che anche la Croazia saprà far valere i propri interessi nazionali e tutelare i diritti dei propri cittadini. Sarà importante valorizzare le eccellenze sviluppate sul territorio e promuoverle a livello europeo, delineando in tal modo un'immagine riconoscibile della Croazia in Europa. L'obiettivo più importante sarà sicuramente quello di sfruttare al meglio i fondi strutturali per realizzare progetti che possano avere un impatto reale sull'economia del Paese.”

Le priorità della *strategia Europa 2020* sono tutte importanti, partendo dall'occupazione e dall'innovazione, passando per la formazione e le misure in difesa dell'ambiente a quelle in materia di energie sostenibili. Quella che personalmente ritengo la priorità numero uno è la lotta alla povertà e all'emarginazione sociale. Senza un successo sotto questo aspetto, non credo sia possibile ottenere risultati accettabili nelle altre sfere. Considerando le ricchezze del nostro territorio ed il valore aggiunto che può dare l'Europa, credo fortemente che i divari economici e sociali possono venir colmati con successo.”

In che modo pensa che cambieranno le relazioni Italia-Istria dopo l'adesione? Che cosa migliorerà? Quali saranno le sfide?

“I rapporti tra Istria ed Italia sono storicamente forti e ben radicati. Ora che i confini e le barriere vengono via via abbattute ci si può attendere un ulteriore miglioramento nelle relazioni economiche e sociali. Sarà interessante vedere quali saranno i segmenti in cui fioriranno i partenariati di maggior successo e l'effettiva ricaduta, di una collaborazione più intensa, sulla qualità della vita dei cittadini.”

Ci saranno sicuramente maggiori opportunità e benefici per entrambe le parti. Considerando che da oggi facciamo tutti parte della stessa famiglia europea, mi auguro che faremo valere il motto "uniti nella diversità" e sapremo creare sinergie importanti.”

Che cosa cambierà per i cittadini croati nella vita di tutti i giorni?

“Abbiamo di fronte a noi una nuova era e

saranno veramente tanti i cambiamenti che potremo percepire nella vita quotidiana. Vorrei che i cittadini croati e soprattutto istriani non subissero i cambiamenti, di qualsiasi natura essi siano, ma ne fossero partecipi e consapevoli. Sono certo che se saremo bravi a capire la radice dei fenomeni, potremo migliorare la nostra terra e contribuire alla creazione di un'Europa migliore.”

Quali sono le reazioni dei cittadini istriani in merito all'adesione all'UE?

“Durante il periodo di avvicinamento all'UE abbiamo condotto diverse ricerche e sondaggi sulla base dell'Eurobarometro per capire quale fosse la percezione da parte dei cittadini e per indirizzare i nostri sforzi. E' sempre emerso che la maggioranza dei cittadini istriani si sente già europea e percepisce l'Unione europea come conseguenza geografica, culturale e storica più che politica ed economica.

Ormai da anni abbiamo adottato tutte le norme e gli standard richiesti dall'UE. Lo sforzo per i cittadini non è stato indifferente ma credo che in Istria abbiamo saputo fare un buon lavoro, sfruttando i fondi di pre adesione. Oggi sfido chiunque a visitare l'Istria e non sentirsi in Europa. I cittadini istriani hanno

sempre fatto la loro parte e sono stati la locomotiva del cammino della Croazia verso l'Europa. Sono certo che sapranno ora sfruttare i vantaggi economici che derivano dall'adesione ed essere competitivi in tutti i settori.”

A Suo avviso, la Croazia può ritenersi soddisfatta dell'assegnazione del dossier “protezione del consumatore”? Che ruolo pensa che avrà nella prossima Commissione 2014-2020?

“La protezione dei consumatori è una sfera politica di cruciale importanza. Sono contento che un Commissario croato possa contribuire con la sua esperienza in un segmento tanto delicato per tutti noi.

Siamo tutti consumatori e vogliamo essere tutelati nelle più svariate circostanze. Quando le politiche in questo campo sono efficaci, le conseguenze ricadono sull'intera collettività. Sono sicuro che nel nuovo periodo di programmazione ci aspettano grandi passi avanti verso un'Europa più sana, verde e sostenibile. Anche grazie a questo ruolo di rilievo che il Commissario croato Neven Mimica andrà a ricoprire, i cittadini europei potranno ottenere i giusti benefici per poter affrontare con serenità la vita di ogni giorno.”



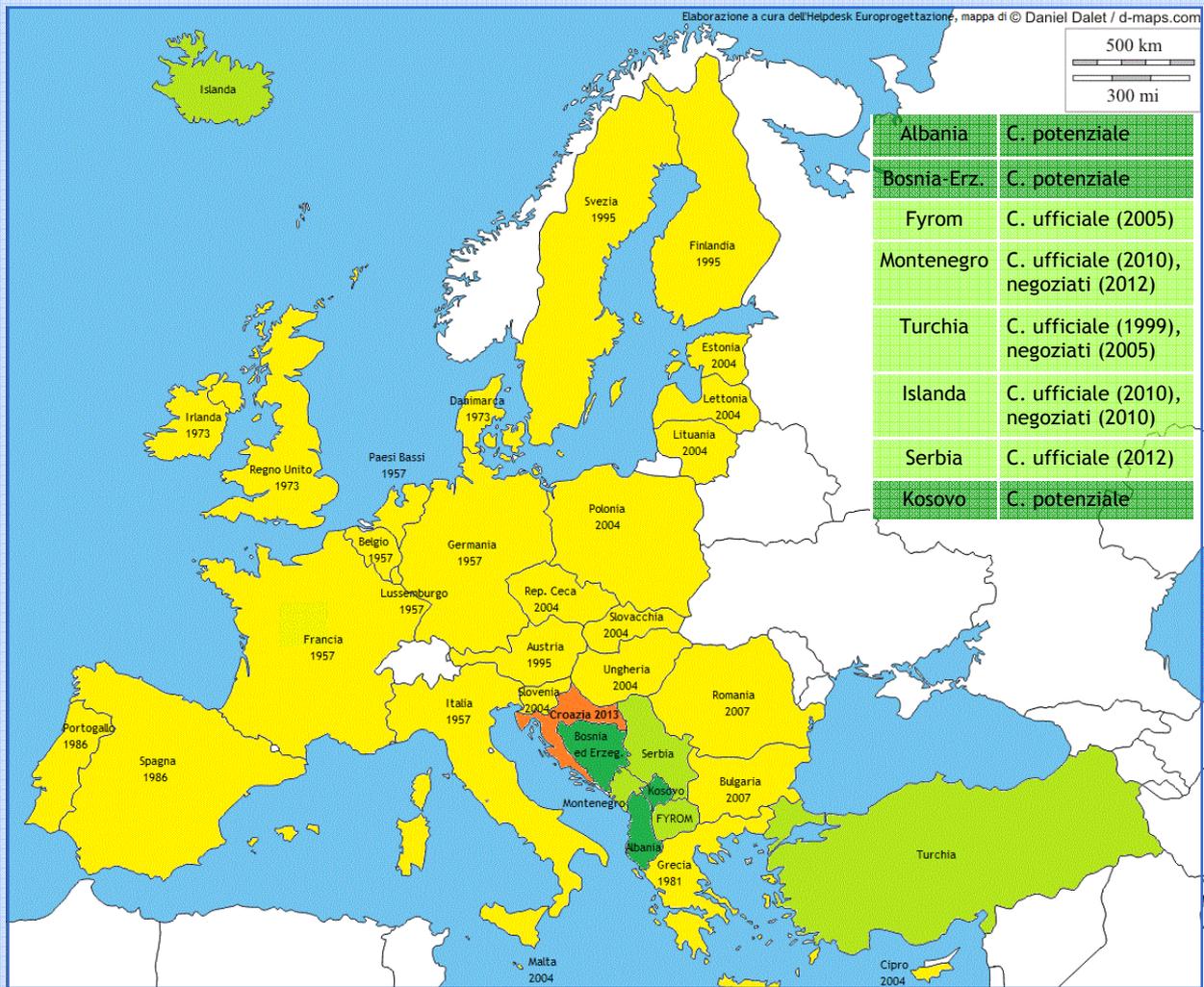
La politica di allargamento dell'UE: da sei a ventotto

Il primo luglio l'Europa dei ventisette è diventata l'Europa dei ventotto: a sei anni dall'ultimo allargamento, l'Unione europea ha aperto le porte alla Croazia, il secondo Stato dell'ex Jugoslavia dopo la Slovenia ad entrare a far parte dell'Europa unita. Tra il 1957 e il 2013 - meno di settant'anni - i membri dell'UE si sono quasi quintuplicati.

L'allargamento dell'Unione era stato previsto e voluto sin dall'origine, nell'ottica di costruire un'Europa forte e unita nella diversità che portasse avanti i valori democratici su cui è stata fondata. La politica di allargamento parte quindi dal presupposto che una maggiore integrazione favorisca la stabilità sia economica che politica: così come il riav-

vicinamento di Francia e Germania fece ripartire l'Europa del dopoguerra, così oggi l'allargamento verso Est può fornire nuove energie, soprattutto davanti alla crisi economica in corso, e prevenire la diffusione di fattori di instabilità. Per questo motivo, l'Unione europea - in particolare attraverso la Commissione - si impegna a sostenere le riforme politiche ed economiche dei Paesi vicini, in una rapporto che risulta essere reciprocamente benefico, creando nuove opportunità per tutti gli attori coinvolti.

Al primo allargamento del 1973 ne sono seguiti altri quattro: l'ultimo - di portata storica e diviso in due ondate tra il 2004 e il 2007 - ha visto l'ingresso di ben dodici Stati dell'



ex area sovietica. Si è trattato di un processo estremamente complesso, non solo per la maggior preparazione richiesta agli Stati aderenti, ma anche per le sfide poste alla capacità di assorbimento della stessa UE.

Per passare dai sei membri originali agli attuali ventotto, l'Unione europea si è dovuta trasformare, riadattando le sue strutture e i suoi meccanismi per essere in grado di continuare a lavorare in maniera efficiente e democratica. Tra le modifiche previste, il trattato di Lisbona del 2009 ha stabilito la riduzione del numero di commissari a partire dal 2014, limitandoli a due terzi dei Paesi membri da eleggere a rotazione: tuttavia, il Consiglio europeo ha recentemente deciso di rinviare questa variazione al 2019, o al raggiungimento di trenta membri. Senza questo tipo di ristrutturazioni, l'UE corre però il rischio di diventare una macchina pesante e poco efficace.

Il processo di allargamento

Secondo l'articolo 49 del Trattato sull'Unione europea, qualsiasi Paese europeo che rispetti i valori democratici elencati agli articoli 2 e 6 del Trattato stesso può richiedere l'ingresso. Lo Stato che si vuole candidare deve soddisfare alcuni criteri stabiliti dal Consiglio europeo nel 1993 e conosciuti come "criteri di Copenhagen". Questi richiedono:

- garanzie politiche: presenza di istituzioni stabili che devono assicurare la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la protezione delle minoranze;
- garanzie economiche: un'economia di mercato funzionante, in grado di reggere le pressioni della concorrenza e delle forze del mercato unico;
- garanzie legali: capacità di assumersi e rispettare i diritti e gli obblighi derivanti dall'

adesione (*acquis*) e di adeguare le proprie strutture amministrative a tal fine.

Se uno Stato ritiene di avere i requisiti appena citati può presentare domanda al Consiglio, che decide all'unanimità previa consultazione con la Commissione. Il Paese diviene quindi "candidato ufficiale" e il Consiglio fis-

“Ogni Stato europeo che rispetti i valori di cui all'art. 2 e si impegna a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione.”

Art. 49 TUE

sa l'inizio dei negoziati, che si svolgono tra lo Stato candidato e la Commissione. Le trattative di adesione hanno lo scopo di aiutare il Paese a conformarsi agli standard e alla legislazione dell'UE: divise in 35 capitoli, che variano dall'ambiente alla magistratura, sono personalizzate sulla base di una fase preparatoria ("*screening*") e si protraggono solitamente per diversi anni. Più nello specifico, per quanto ogni capitolo sia fondamentale, per gli ultimi e i futuri allargamenti l'Unione si è concentrata soprattutto sul rafforzamento dello stato di diritto, che riguarda il sistema giudiziario, la lotta alla corruzione e al crimine organizzato, la riforma delle amministrazioni pubbliche e il rispetto e la promozione dei diritti fondamentali. Quando ogni capitolo viene chiuso, ovvero sono stati soddisfatti tutti i requisiti di riferimento, il Consiglio - con l'approvazione di Commissione e Parlamento - conclude il trattato di adesione con il Paese candidato, fissando così anche la data d'ingresso. Questo trattato dev'essere ratificato da tutti i Paesi membri. Al momento, sono otto i Paesi che potrebbero accedere all'Unione europea nel futuro prossimo, come si può vedere nella cartina nella pagina precedente.

Nella fase di preparazione che precede la candidatura, l'Unione europea coopera con i candidati potenziali nell'area dei Balcani occidentali tramite gli accordi di stabilizzazione e associazione, attraverso cui sono avviate

le prime riforme, mentre mantiene una politica di prossimità con gli altri Paesi vicini che non rientrano nella prospettiva di adesione. Mentre i principali ostacoli all'ingresso per i Paesi balcanici sono legati alle tensioni regionali (e.g. la questione delle minoranze, i processi di riconciliazione, la presenza di rifugiati), nel caso dell'Islanda è soprattutto l'ostilità dell'opinione pubblica a rallentare il processo. Per quanto riguarda la Turchia, invece, si sollevano questioni identitarie nonché forti contrasti politici, come per esempio il caso di Cipro Nord, occupato dall'esercito turco negli anni '80 ma mai riconosciuto dalla comunità internazionale. Inoltre, si pongono anche dilemmi geografici: dove sono i limiti dell'Europa?

Lo strumento di assistenza preadesione

Lo strumento di preadesione (2007-2013) fornisce le risorse finanziarie necessarie all'assistenza dei Paesi candidati durante il loro articolato processo di avvicinamento all'UE. L'IPA ha unificato i precedenti strumenti destinati alla politica di allargamento: il PHARE (Europa centro-orientale), lo SAPARD (Strumento Agricolo di Pre-adesione), l'ISPA (Strumento Strutturale di pre-Adesione), il Regolamento Finanziario per la Turchia e il CARDS (Balcani occidentali). Si tratta di un programma trasversale che ricopre tutti i settori, elencati in precedenza, dove è richiesto l'allineamento, ed è quindi personalizzato per ogni Paese a seconda delle priorità. I candidati hanno esigenze differenti e differenti modi e velocità di affrontarle: per questo motivo, la Commissione adotta strate-



gie mirate che si evolvono nel tempo seguendo i progressi del Paese candidato stesso.

L'IPA è formato da cinque componenti. Le prime due sono destinate a tutti i beneficiari:

1. *sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale;*
2. *cooperazione transfrontaliera.*

Le ultime tre, invece, sono indirizzate esclusivamente ai candidati ufficiali e mirano più specificamente a preparare i beneficiari all'attuazione dell'*acquis*, inclusi i diversi fondi europei:

3. *sviluppo regionale:* serve per preparare il Paese all'attuazione della politica comunitaria di coesione, in particolare al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione;
4. *sviluppo delle risorse umane:* anche questa componente riguarda alla politica di coesione, con riferimento al Fondo sociale europeo ;

5. *sviluppo rurale:* quest'ultima componente prepara il Paese alla politica agricola comune e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

L'IPA può attuarsi in diverse forme, come investimenti, appalti, sovvenzioni, scambi di esperti, partecipazioni a programmi o ad agenzie comunitarie e sostegno al bilancio.

Nella programmazione 2014-2020, l'IPA dovrebbe evolversi in IPA II: con una proposta di budget di 14 miliardi (3 in più dell'ultima programmazione), il nuovo strumento non farà più differenza tra candidati ufficiali e potenziali e opererà con una strategia-Paese più integrata con gli altri programmi di azione esterna.

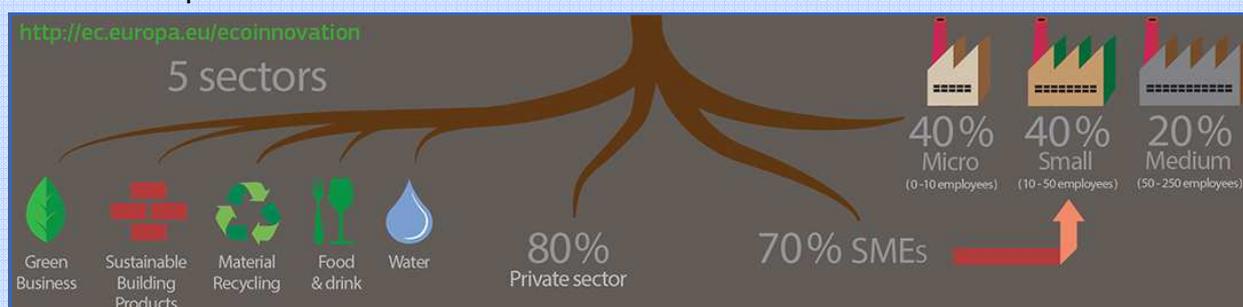
Eco Innovation 2013: ultimo bando per il “green business”

In data 27 maggio si è tenuta a Bruxelles, presso la Sede della Commissione europea l'annuale giornata informativa sul bando “CIP - Eco Innovation 2013”.

Come ogni anno, la Regione Veneto - Direzione Sede di Bruxelles ha preso parte all'evento assieme ad oltre 700 partecipanti tra PMI, autorità locali, agenzie regionali pubbliche e private, riunitesi nel cuore dell'Europa per ottenere maggiori e dettagliate informazioni sulle priorità e i criteri di selezione del bando Eco Innovation 2013. Nello specifico si tratta del sesto ed ultimo bando per progetti commerciali innovativi sul “green business”, che scadrà il prossimo 5 settembre. Il bando

Questo ultimo bando premierà i migliori progetti altamente innovativi e replicabili nel mercato europeo sulle seguenti 5 tematiche: riciclaggio dei materiali; prodotti sostenibili per l'edilizia e la costruzione; settore alimentare e *beverage*; utilizzo e consumo di acqua; business eco-sostenibile (prodotti “verdi”).

La Commissione, ed in particolare l'EACI (Agenzia per la Competitività e l'Innovazione) hanno sottolineato l'importanza di sviluppare progetti in linea con la Partnership europea per l'Acqua” e l'iniziativa per il miglioramento della “Qualità dell'Aria” come priorità specifiche per il 2013.



di dispone di una dotazione finanziaria complessiva di **31.585.000 €**, con una percentuale massima di co-finanziamento UE pari al **50%** ed una dimensione finanziaria massima per progetto di circa 1,6 milioni di euro.

I beneficiari principali di questo programma sono le imprese e le PMI in grado di realizzare ed immettere nel mercato, prodotti e tecnologie “verdi” che abbiano un ridotto impatto ambientale (misurato secondo dati scientifici quali le emissioni di CO₂) a livello UE, con sede nei seguenti paesi: 27 Stati Membri UE; Paesi EFTA; Paesi che hanno firmato un MoU (nella fattispecie Albania, Croazia, Macedonia, Montenegro, Israele, Serbia, Turchia); altri Paesi extra UE, purché dotati di appositi accordi con la Commissione.

In particolare, l'idea progettuale deve:

- essere perfettamente coerente con gli obiettivi del bando in esame;
- avere un chiaro contenuto di **innovazione** direttamente utilizzabile nel mercato (*non* si finanzia la ricerca) e un orientamento alla **riduzione dell'impatto ambientale**;
- evidenziare il ciclo di vita del prodotto ed il relativo impatto ambientale di ogni singola fase;
- avere un potenziale di replicazione nel mercato UE ed un evidente valore aggiunto a livello europeo.

Per la partecipazione ad “Eco Innovation”, la creazione di partenariati europei non è obbligatoria, ma è altamente raccomandata.

Scheda tecnica del bando Eco Innovation 2013



Programma	CIP-EIP
Riferimento al bando	CIP-EIP-ECO INNOVATION 2013 http://tinyurl.com/c7cdq5k
Obiettivo generale	Favorire l'accesso al mercato di prodotti e tecnologie (verdi) che abbiano un ridotto impatto ambientale (riduzione delle emissioni di CO2) e siano dotate di un potenziale replicabile.
Priorità tematiche 2013	<p>Priorità tematiche per il 2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riciclaggio dei materiali; • prodotti sostenibili per l'edilizia e la costruzione; • settore alimentare e <i>beverage</i> (food and drink sector); • utilizzo e consumo di acqua; • business eco-sostenibile (prodotti "verdi"). <p>Accento sulle iniziative "Qualità dell'Aria" e "Partnership europea per l'acqua".</p>
Beneficiari	Organismi pubblici e privati aventi personalità giuridica ed in particolare le PMI ed i consorzi di imprese.
Area eleggibile	<ul style="list-style-type: none"> • 27 Stati Membri UE; • Paesi EFTA: Norvegia, Islanda, Liechtenstein; • Albania, Croazia, Macedonia, Montenegro, Israele, Serbia, Turchia; • altri paesi extra UE, purché dotati di appositi accordi (memoranda) con la Commissione.
Partenariato	Il partenariato non è obbligatorio, ma è raccomandato per garantire una dimensione europea alla proposta.
Dotazione finanziaria del bando	31.585.000 €
% di cofinanziamento EU	Il co-finanziamento UE massimo è del 50% dei costi eleggibili. Massima dimensione per progetto: 1,6 milioni di euro.
Durata progetti	Da 12 a 36 mesi.
Scadenza bando	5 settembre 2013
Direzione Generale di riferimento	DG ENV della Commissione europea

Il glossario della progettazione

F

Fondi a gestione diretta

Si tratta di fondi gestiti dalla Commissione europea attraverso le sue Direzioni Generali o le sue Agenzie, che erogano i finanziamenti direttamente a chi implementa il progetto. I programmi sono settoriali ed ogni DG amministra indipendentemente i fondi attraverso la pubblicazione di bandi pubblici sui propri siti e sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Si tratta di fondi a competizione: non sono quindi pre-assegnati, ma vengono erogati alla proposta migliore. Di solito, questi fondi mirano alla realizzazione di obiettivi *soft* (ad es. scambi di buone pratiche) che abbiano un valore aggiunto europeo; per questo motivo, richiedono la formazione di un partenariato transnazionale. Il finanziamento, che può prendere la forma di sovvenzione ("*grant*") o prestazione di servizio ("*tender*"), è in realtà un *cofinanziamento* che si concretizza in un rimborso: il beneficiario deve quindi dimostrare di avere le risorse economiche per coprire e per anticipare le spese totali.

Fondi a gestione indiretta

Si tratta di fondi che sono gestiti dalle Autorità nazionali o regionali. In questa categoria rientrano i Fondi Strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE); il Fondo di Coesione (di cui l'Italia non è beneficiaria); il Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

I fondi indiretti sono programmati a livello europeo: ad ogni Paese sono assegnate delle quote per ogni fondo sulla base di specifici indicatori (ad es. PIL e grandezza). Ogni Stato decide come gestire i fondi ricevuti, se a livello nazionale (ad es. in Romania) o decentrato (come in Italia). Si tratta quindi di finan-

ziamenti che sono destinati ad azioni di interesse locale: enti, associazioni, privati cittadini e imprese possono accederci attraverso bandi che vengono emessi dall'autorità di gestione designata dallo Stato.

Attraverso i fondi strutturali e il Fondo di Coesione (che per il periodo 2007-2013 ammontano a 348 miliardi di euro, circa il 35% del bilancio complessivo), l'UE attua una politica di rafforzamento della coesione economica e sociale, promuovendo uno sviluppo armonioso e sostenibile e riducendo le disparità tra i territori dei Paesi membri. In particolare, il FESR favorisce la realizzazione di infrastrutture e investimenti, mentre il Fondo sociale europeo facilita l'inserimento professionale, in particolare attraverso azioni di formazione. Sono tre gli obiettivi prioritari dei fondi strutturali: Convergenza (coperto da FESR, FSE, Fondo di Coesione), Competitività regionale e occupazionale (coperto da FESR e FSE) e Cooperazione territoriale europea (coperto dal FESR).

Fondo europeo di sviluppo (FES)

Si tratta del principale strumento per la cooperazione allo sviluppo con i Paesi Africa, Caraibi Pacifico (ACP) e i territori d'oltremare. Il FES (da non confondere con il Fondo Sociale Europeo) ha la peculiarità di non rientrare nel budget generale dell'Unione, ma di essere finanziato separatamente dagli Stati Membri. Tuttavia, esiste la volontà di integrarlo con gli altri fondi a partire dal 2020.

L'attuale fondo, il decimo (2008-2013), si basa sull'Accordo di Cotonou, che ha sostituito la Convenzione di Lomé (1975) e di Yaoundé (1964) e ha una dotazione finanziaria di 22,682 miliardi di euro. Questo fondo sostiene azioni nell'ambito di sviluppo economico, sviluppo umano e sociale e cooperazione regionale e integrazione, avvalendosi di diversi strumenti come sovvenzioni, capitali a rischio e prestiti al settore privato, sostegno al bilancio. Nel 10° FES sono stati introdotti gli "importi di incentivo", risorse extra che vengono assegnate ai Paesi che dimostrano progressi nel campo del buon governo.

Un progetto di successo

EU & YOUTH - Sharing youth CSO experiences in the field of EU youth policies

PROGRAMMA: IPA INFO 2010 Civil Society

DURATA: 12 mesi (Dic 2010–Nov 2011)

PARTNER: Neretva County Regional Development Agency - DUNEA (lead partner–HR), Regione del Veneto - Direzione Sede di Bruxelles; City of Dubrovnik Development Agency; Youth Association Orlando; Hrvatska Citaonica Donja Banda; Hrvatska Citaonica Donja Banda; Association “Preporod”.

Il progetto EU&YOUTH ha contribuito alla promozione del dibattito pubblico sull’adesione della Croazia all’UE favorendo una migliore comprensione dei valori e delle politiche dell’UE tra i cittadini croati attraverso specifici workshop formativi per studenti e funzionari pubblici e la creazione di una campagna informativa “dal basso” in collaborazione con la società civile locale ed in particolare le associazioni giovanili. Le attività realizzate hanno contribuito a favorire il dialogo tra i cittadini croati, i giovani, le istituzioni pubbliche ed i mass media, illustrando al contempo le opportunità e le sfide che l’integrazione europea comporta per la società civile in Croazia.

HERMES - Helping transfer Enlargement Reasons through Media for European Society

PROGRAMMA: IPA INFO Civil Society

DURATA: 14 mesi (Dic 2010–Feb 2012)

PARTNER: Regional Development Agency of Slavonia and Baranja ltd. for international and regional cooperation (lead partner), Regione del Veneto - Direzione Sede di Bruxelles, Green Osijek, Association For Creative Development Slap, Croatian Institute for Local Government

Il progetto HERMES ha contribuito a migliorare e diffondere la percezione dei valori e degli standard dell’UE in Croazia attraverso il coinvolgimento della società civile. Le attività realizzate hanno promosso la comprensione generale dell’UE e delle sue principali politiche grazie al coinvolgimento dei media locali e delle organizzazioni della società civile in Croazia, attraverso seminari formativi, workshop tematici e tavole rotonde sul tema dell’integrazione europea. Sono state create sinergie e reti di soggetti interessati allo sviluppo locale e regionale.

Se anche voi avete un progetto di successo da condividere, contattateci!

Notizie da Unioncamere del Veneto

Unioncamere del Veneto, forte della sua credibilità internazionale e del suo ruolo socio-economico nel territorio, gode di ottime relazioni con la Croazia. Questo legame si è sviluppato fin da quando la Regione Veneto ha iniziato ad appoggiare il suo ingresso nella UE, per ottimizzare le relazioni già esistenti nei settori del commercio, del turismo e della cultura. UCV ha promosso, durante tutto il processo di acquisizione dell’*acquis européen*, il coinvolgimento di soggetti croati nella costruzione di partenariati internazionali. Sono stati avviati così diversi progetti finanziati con fondi europei come Cluster Club (<http://www.clusterclub.eu/>) e Tech Tour (<http://www.techcooltour.com/en/>) che permettono ad UCV di avere già attivi network strutturati nel territorio. Dal 2000 l’Italia è il principale partner commerciale della Croazia: primo fornitore e maggior cliente. Il convegno organizzato il 20 Maggio scorso a palazzo Ferro Fini “*Il Veneto e l’entrata della Croazia in Unione Europea*” ha messo in luce le ricche opportunità che questo ingresso offrirà al nostro territorio. UCV continuerà nella sua azione di accompagnamento e supporto alle realtà del territorio interessate alla Croazia dove arriveranno 1 miliardo di euro l’anno per investimenti nel settennato 2014-2020. Il già migliore rapporto costo della vita/salario croato permetterà inoltre, alle nostre realtà, di svilupparsi in questo territorio senza la paura di una competizione occupazionale.

In visita a Bruxelles

Giovedì 6 giugno la Sede ha accolto un gruppo di studenti della facoltà di Scienze Politiche dell'**Università di Padova**, ospitati a Bruxelles dall'On. Gardini. Durante l'incontro, sono stati toccati diversi temi, dal ruolo della Regione all'interno del sistema UE alle opportunità lavorative per i giovani in campo internazionale.



Il 5 giugno Stefano Zanette e Luca Giavi, presidente e direttore del **Consorzio di tutela della DOC Prosecco** e Giancarlo Vettorello, direttore del **Consorzio del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG**, hanno incontrato la DG Agricoltura e Sviluppo rurale.

Casa Veneto ha ricevuto il 6 giugno Jordan Daane e Milos Labovic della Regione di **Zee-land** (Paesi Bassi), con cui si è discusso delle possibilità di cooperazione sulle materie di comune interesse.

Una delegazione di **Acque Veronesi**, guida dal presidente Massimo Mariotti, è venuta a Bruxelles per incontrare il network **Aqua Publica** di cui sono parte e per discutere con la Direzione di futuri progetti.

Il 19 giugno la sede ha ospitato un workshop tenuto dall'**Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Padova** destinato ad un gruppo di amministrazioni regionali bulgare nel contesto del progetto europeo "**OPAK - People in the administration - key to European cooperation**".

Tutto esaurito per il **seminario sulle tematiche europee** organizzato il 26 e 27 giugno dalle delegazioni di **Unioncamere** e della **Regione del Veneto**. Il seminario, parte dell'iniziativa "**Progetta!**", si conferma valido strumento d'informazione sulle politiche e opportunità di finanziamento europee. L'evento ha riscontrato grosso successo di pubblico (oltre quaranta partecipanti provenienti dal Veneto), affrontando le tematiche inerenti le politiche ed i futuri programmi europei 2014 - 2020. Nota positiva: la nutrita partecipazione delle Università venete a dimostrazione della qualità formativa del Seminario.

Qualità dell'aria: l'Ass. Conte alla Green Week

Salute dei cittadini e tutela dell'economia: la sfida per la qualità dell'aria, in Europa e in Veneto, intreccia questi due aspetti. Ne è convinto l'assessore regionale all'Ambiente, **Maurizio Conte**, relatore al seminario "**Clean Air on the spot: regional challenger and solutions**", organizzato durante la **Green Week 2013** promossa dalla Commissione Europea dal 4 al 7 giugno. Insieme a lui, anche il presidente della settima commissione consiliare, **Nicola Finco**.

Di fronte a un pubblico di addetti ai lavori e funzionari europei, l'assessore ha messo in evidenza le politiche ambientali contenute nel "**Piano Aria**" adottato di recente dalla Giunta: "La sfida - ha detto Conte - è tutelare la salute dei cittadini in un contesto di risorse ridotte, in modo da non penalizzare l'economia e le aziende, puntando in particolare su attività di prevenzione ed educazione ambientale".

Il Veneto fa parte di "**AIR**", gruppo di lavoro che riunisce 12 regioni europee tra le più popolate e industrializzate (22% del PIL europeo e il 18% della popolazione, pari a 87,6 milioni di abitanti), e per questo determinate a proporre una revisione della direttiva europea sulla qualità dell'aria.



Euregio News

Lo scorso 25 giugno Trieste ha ospitato il primo incontro tra i neoeletti presidenti di Carinzia e Friuli Venezia Giulia, Peter Kaiser e Debora Serracchiani. Confermando la collaborazione tra le due Regioni e sostenendo l'Euroregione, i due presidenti hanno discusso di infrastrutture, educazione e disoccupazione giovanile, che intendono affrontare insieme con l'ausilio dei finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. Il prossimo passo per "**Euregio Senza Confini**" sarà l'approvazione del Regolamento interno, che spetta alla Regione Veneto in quanto detentrici della Presidenza del GECT.

L'agenda di Bruxelles • Luglio 2013

lunedì 1



INGRESSO DELLA CROAZIA NELL'UNIONE EUROPEA

«Be CROative» exhibition
 Croatian Chamber of Economy
<https://www.facebook.com/events/661003800579683/>

martedì 2

SCIENZA, RICERCA &
 INNOVAZIONE

Digital Agenda for Europe: what role for regions and cities?
 Comitato delle Regioni
<http://cor.europa.eu/en/news/events/Pages/europe-2020-conference-digital-agenda.aspx>

OCCUPAZIONE &
 AFFARI SOCIALI

Job Quality in EU Research: Building Up the Knowledge Base
 NEUJOBS
<http://www.etui.org/Events/Job-Quality-in-EU-Research-Building-Up-the-Knowledge-Base>

ISTITUZIONI EU &
 INTEGRAZIONE

2013 Report on EU Citizenship - Stakeholder consultation
 Comitato delle Regioni
<http://tinyurl.com/okjcg9c>

ENERGIA & CLIMA

DEADLINE - Public consultation "Green Paper on a 2030 framework for climate and energy policies"
 DG ENERGY - Commissione europea
http://ec.europa.eu/energy/consultations/20130702_green_paper_2030_en.htm

ENERGIA

DEADLINE - Public consultation "Clean Coal Technologies & Carbon Capture and Storage"
 DG ENERGY - Commissione europea
http://ec.europa.eu/energy/coal/ccs_en.htm

mercoledì 3

SCIENZA, RICERCA &
 INNOVAZIONE

Empowering Romanian Research on Intelligent Information Technologies
 Università "Politehnica" di Bucarest
<http://tinyurl.com/n9j8bse>

ECONOMIA

ETUI Monthly Forum - Beyond austerity: return of the green economy?
 ETUI European Trade Union Institute
<http://tinyurl.com/nfek8kc>

TRASPORTI & MOBILITÀ

DEADLINE - Stakeholder consultation on Union-wide targets for the second reference period of the Single European Sky Performance Scheme
 DG MOVE - Commissione europea
http://ec.europa.eu/transport/media/consultations/2013-07-03-sesrp2_en.htm

venerdì 5

OCCUPAZIONE &
 AFFARI SOCIALI

Book launch Social Developments in the European Union 2012
 European Social Observatory (OSE) & European Trade Union Institute (ETUI)
<http://fnf-europe.org/2013/06/25/strengthening-institutions-and-promoting-civil-society/>

lunedì 8

ISTITUZIONI EU &
INTEGRAZIONE

Strengthening institutions and promoting civil society

Friedrich Naumann Foundation

<http://www.ecipe.org/events/does-eurozone-need-monetary-kiss-life/>

martedì 9

SALUTE, CIBO &
CONSUMATORI

Healthcare and Active Ageing: Patient Choice in Cataract Care

Heinz K. Becker, Europarlamentare austriaco del PPE

<http://www.socialplatform.org/Events.asp?event=32577>

DIRITTI UMANI

Conference Human Dignity in the workplace

Gruppo dei Conservatori e dei Riformisti europei - Parlamento europeo

http://ecrgroup.eu/?page_id=548&event=144

mercoledì 10

ENERGIA

A shift in perspective for a world in transition - Launch event of the Shell 'New Lens'

CEPS The Centre for European Policy Studies

<http://tinyurl.com/nz45ly8>

ISTITUZIONI EU &
INTEGRAZIONE

"Austerity: European democracies with the back against the wall?"

Con Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea e autore del libro

CEPS The Centre for European Policy Studies

<http://www.ceps.eu/event/austerity-european-democracies-back-against-wall>

giovedì 11

ECONOMIA

Protecting the EU's financial interests: Towards a European Public Prosecutor

Gruppo dell'Alleanza dei Liberali e Democratici per l'Europa - Parlamento europeo

<http://tinyurl.com/p3qbe3u>

domenica 14

INDUSTRIA, PMI &
COMMERCIO

DEADLINE - Public consultation on applications of EU satellite navigation programmes (Galileo and EGNOS)

DG ENTR - Commissione europea

http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=6590

lunedì 15

ECONOMIA

Post-Summit debate with Member States on THE FUTURE OF EMU (European Monetary Union)

Comitato economico e sociale europeo

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-future-emu-programme.28606>

INDUSTRIA, PMI &
COMMERCIO

DEADLINE - Public consultation on the future investment relationship between the EU and Myanmar

DG TRADE - Commissione europea

http://trade.ec.europa.eu/consultations/index.cfm?consul_id=176



SCIENZA, RICERCA &
INNOVAZIONE

Sondaggio - Europe 2020 "Innovation Union" Flagship Initiative

Scadenza: 11 ottobre 2013

Comitato delle Regioni

<https://portal.cor.europa.eu/europe2020/Surveys/Pages/welcome.aspx>

venerdì 19

PESCA

DEADLINE - Consultation on the possible revision of the Fishing Authorisation Regulation (FAR)

DG MARE - Commissione europea

http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/consultations/far/index_en.htm

mercoledì 31

INDUSTRIA, PMI &
COMMERCIO

DEADLINE - Modernisation of Trade Defence instruments - Guidelines

DG TRADE - Commissione europea

http://trade.ec.europa.eu/consultations/index.cfm?consul_id=175

A cura del Servizio Coordinamento progetto europei, network e relazioni istituzionali della Direzione Sede di Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero:

Monika Bernhart, Maura Bertanzon, Elisabetta Bianchini, Daniela Casale, Giulia Castaldini, Matilde Chinellato, Matilde Dormal, Guja Lucheschi, Angelo Mason, Rita Nardo, Giorgio De Bin, Flavia Zuccon.

